

## Oggi assegnati altri tre riconoscimenti speciali

**Il Premio Forum per la Pace e i Diritti Umani viene assegnato al film iraniano "Holy Bread", in Sala 2 al Multisala Modena alle 17.30.**

**Ben due i riconoscimenti per "Diga" di Emanuele Confortin, che si aggiudica il Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO e il Premio Museo Usi e Costumi della Gente Trentina: premiazione prevista in Sala 1 alle 17.45.**

*Trento, 6 maggio 2021* – Altri tre riconoscimenti speciali attribuiti dalle giurie indipendenti saranno annunciati e consegnati oggi in sala in occasione delle proiezioni dei film vincitori.

Il **Premio Forum per la Pace e i Diritti Umani**, che premia il film che esprime in maniera più efficace i valori cari al Forum, ovvero cultura della pace, rispetto dei diritti umani, autodeterminazione dei popoli, denuncia della guerra e diritto ad uno sviluppo sostenibile, viene assegnato al film iraniano ***Holy Bread*** di Rahim Zabih (Iran/2020/54') in Sala 2 al Multisala Modena alle 17.30.

«Per la capacità di avvicinare alla nostra sensibilità una zona remota e fuori dal nostro immaginario, raccontando la vita durissima dei kulbar kurdi, che trasportano beni attraverso la frontiera iraniana, ed evidenziando come essa paghi direttamente le conseguenze delle tensioni internazionali e delle logiche di mercato preminenti nel sistema economico dominante», scrive la giuria nelle motivazioni.

Alle 17.45 in Sala 13 al Multisala Modena il regista veneto Emanuele Confortin riceverà ben due riconoscimenti per il suo ***Diga*** (Italia/2021/38'), documentario che racconta la storia della famiglia Baldessari di Bellamonte, detti "Diga", pastori transumanti da quattro generazioni. Giornalista e documentarista, Emanuele Confortin tratta di aree di crisi, migrazioni e minoranze ai margini della società moderna, in Europa, Medio Oriente e Asia. Alpinista, è cofondatore e direttore della rivista Alpinismi.com.

Il primo riconoscimento assegnato è il **Premio Dolomiti Patrimonio Mondiale UNESCO**, istituito dalla Fondazione Dolomiti UNESCO e dalla SAT Società Alpinisti Tridentini, al miglior film che documenti la consapevolezza delle comunità rispetto agli eccezionali valori universali riconosciuti da UNESCO e la capacità di una conservazione attiva del territorio.

«Un racconto asciutto, privo di retorica», si legge nella motivazione della giuria. «La narrazione si snoda attraverso la testimonianza di più generazioni, mettendo in luce l'evoluzione di una professione, quella del pastore di pecore, che è cambiata non tanto nella sua essenza, ma nelle migliorate condizioni di vita durante il viaggio che ogni anno da Passo Rolle porta i Baldessari a spingersi fin nella pianura veneta. L'aspetto che forse resta più impresso alla fine del filmato è forse proprio il grande amore di tutti i protagonisti, giovani e non, per questa vita di indubbio sacrificio, di lontananza dalla propria casa, dai propri cari, ma che significa anche libertà, semplicità, rapporto con gli animali e la natura, perché, come dice Renato fin dall'inizio: "Fare un lavoro che ti piace non ha prezzo"».

Nella stessa occasione sarà annunciato e consegnato al regista il **Premio Museo Usi e Costumi della Gente Trentina**, istituito per premiare il film che meglio rappresenti con rigore documentario etnoantropologico gli usi e costumi delle genti della montagna.

«Il documentario racconta la passione innata per la cura delle greggi nel suo trasmettersi alle nuove generazioni in una famiglia di pastori da sempre, le asprezze e le difficoltà del lavoro, cui si è ora aggiunta la grave insidia del lupo predatore, e la speranza in un avvenire pastorale anche per le figlie e le loro future famiglie», scrivono i membri della giuria Giovanni Kezich, Lorenza Corradini, Daniela Finardi, Antonella Mott.